

الزمر

el-Zūmūr

A. Talib, Awasim, 272

297-49
ARA-A

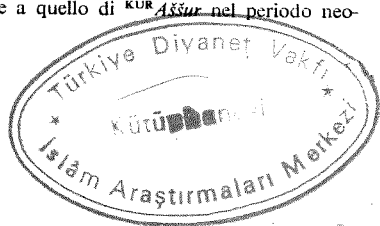
senso, è anche chiaro quale debba essere stato il luogo di origine del provvedimento: quel medesimo *mt 'kdh* alla cui compagine sociale appartiene per nascita il fuoruscito, mentre il luogo « di affissione » del documento deve intendersi come sito esternamente alla Mesopotamia, e forse corrisponde effettivamente con le zone occidentali ipotizzate dal primo editore. Quanto alla datazione, sono proponibili sia l'epoca neo-assira sia quella neo-babilonese³²; ma, pur essendo la seconda assai meno nota della prima relativamente all'amministrazione delle zone occidentali³³, forse lo *'kdh* della l. 2 può farci preferire un'attribuzione al periodo più recente³⁴. In sintesi, e parafrasando il commento del primo editore con le modifiche del caso, è indubbio che questa iscrizione aramaica – che ora intendiamo come una *diffida alla collaborazione con fuorusciti* – va considerata una testimonianza preziosa sui rapporti tra l'amministrazione imperiale mesopotamica del I millennio a. C., e le popolazioni ad essa soggette, a livello di nucleo domestico come di potere locale. E concludiamo, fornendo la nostra versione del testo per intero:

- 1-2 « E ora, questo: l'uomo che si imbatte in
un fuoruscito (*slq*) dal paese di Akkad nella propria
3 casa o nella propria città (*wbqrýth*) ma non (lo)
4 prende (*y'hđ*) o lo nasconde (*wýjmnhy*) all'incaricato del
5 re: (sia) il padrone della casa, nella cui casa (costui)
6 è entrato, sia il sindaco della città o lo (stesso)
7 incaricato, che l'abbiano avvistato ma non
8 l'abbiano catturato – (tutti costoro) non vivranno ».

³² Il *bēl piqitti* è noto da ambedue le epoche (cf. *AHW.*, 120 a-b).

³³ A titolo di esempio, le sole tavolette cuneiformi di età neo-babilonese note dalla zona siriana erano i 27 testi da Neirab (cfr. il nostro *Remarks on the Neirab Texts*, « *Oriens antiquus* », 12 [1973], pp. 131-142); e oggi è dimostrato che si tratta di documenti redatti da « esuli » siriani in Babilonia, e riportati in patria dai personaggi menzionati in essi al momento del « ritorno » (comunicazione orale di I. Eph'al, in base a un saggio di prossima pubblicazione).

³⁴ Al di fuori di contesti celebrativi, infatti, dove « Akkad » (in associazione con « Sumer ») ha valore mitico e non puntuale, questa designazione geografica è per solito relativa alla Babilonia propriamente detta (cf. già per l'epoca neo-assira, S. Parpola, *Neo-Assyrian Toponyms*, Neukirchen-Vluyn 1970, pp. 7-11, specie le citazioni da *ABL*) o alle terre da essa dipendenti, con uso conforme a quello di ^{KUR} *Aššur* nel periodo neo-assiro.



23 EKİM 1995

ANNALI, vol: 38 (Nuova Serie XXVIII) fasc. 3
Napoli-1978, s. 283-296.

-Zamrud Hatan
-Zamrud Hatan turkce

VINCENZO STRIKA

The turbah of Zumurrud Khātūn in Baghdād
Some aspects of the funerary ideology in Islamic art

There is no doubt that Zumurrud Khātūn mausoleum¹, better known as the *turbah* of Sittah Zubaydah², is one of the most interesting buildings in Baghdād Muslim architecture (Tav. I, fig. 1). The diffusion of its type is not limited to the region of Baghdād, but is also found in North and South 'Irāq (Tav. II, fig. 1), as well in the North and Western Iran and Syria³. Its peculiar characteristics are the octagonal base and the conoid

¹ See: G. Le Strange, *Baghdād during the 'Abbāsīd Caliphate*, London 1900, pp. 164-165, 350-352; L. Massignon, *Mission en Mésopotamie (1907-1908)*, Le Caire 1912, pp. 108-111; F. Sarre und E. Herzfeld, *Archäologische Reise im Euphrat und Tigris-Gebiet*, II, Berlin 1920, pp. 173-179; Muṣṭafā Jawād, *al-'Imārah al-islāmiyyah*, in *Sūmer*, 1947, pp. 39 foll.; Aḥmad Sūsah wa Muṣṭafā Jawād, *Dalil khārīṭah Baghdād*, Baghdād 1958, pp. 170-171, 207; 'Aṭā' al-'Īdīthī wa Hanā' 'Abd al-Khāliq, *al-Qibāb al-makhrūṭiyyah fi 'l-'Irāq*, Baghdād 1974, pp. 27-31; 'Ādil 'Omar Fawzī, *al-Qibāb al-burjiyyah al-muqarnaṣah fi 'l-qurūn*, in *Bayna 'n-nahraynī*, n. 6, 1974, pp. 61-75.

² The first to hint that the tomb was not that of Zubaydah, was Le Strange (*loc. cit.*, pp. 164-165) who pointed out that she was buried in the *Maqābir* Quraish. So he corrected the opinion of C. Niebuhr (*Voyage en Arabie*, II, Amsterdam 1780, p. 245), Herzfeld (*loc. cit.*, 173-179), Massignon (*loc. cit.*, p. 110). The latter accepted the view with some hesitation. Totally, contrary was Oppenheim (M. von Oppenheim, *Vom Mittelmeer zum Persischen Golf*, Berlin 1899-1900, II, p. 244). Other scholars preferred other Zubaydahs. Thus P. Anastase de Saint-Elie who proposed Zubaydah Khātūn, the daughter of the Seljukid Sulṭān Barkuyāruq and the wife of another Sulṭān, i.e., Mas'ūd ibn Muḥammad ibn Malikshāh (*Lughat al-'arab*, VI, p. 755), while 'Abbās al-'Azzāwī proposed Zubaydah bint Hārūn al-Juwainī, the wife of Ḍāhir ad-dīn (*al-'Irāq bayna al-ihlālāyini*, I, p. 406). Other possibly Zubaydah were Zubaydah bint Niḏām al-Mulk and Zubaydah bint al-Muktafi, another wife of Mas'ūd ibn Muḥammad ibn Malikshāh. The complete identification of the monument is due to the late Muṣṭafā Jawād, whose opinion was to be fully accepted by later writers (*al-'Imārah al-islāmiyyah al-'aṭīqah al-qā'imah fi Baghdād*, in *Sūmer*, 1947, pp. 46 foll.).

³ On the actual diffusion of this type of mausoleum see: E. Herzfeld, *Damascus; Studies in Architecture*, I, in *Ars Islamica*, 1942, pp. 11-27. It was by far more spread. See: A. Gabriel, *Les étapes d'un campagne dans les deux Irak d'après un manuscrit turc du XVI siècle*, Syria, 1929, pl. LXXIX; Aḥmad Sūsah, *Atlas Baghdād*, Baghdād 1952; D. Talbot Rice, *Islamic Painting*, Edingburgh 1971, p. 119, fig. 51.